

I medici e le indagini

06061 «Test rapidi, scelta giusta» 06061

**«Test rapidi,
scelta giusta
Adesso si faccia
chiarezza»**

Pepe pag.11

IN CORSIA Leoni, vice nazionale Federazione Ordini dei medici

«Test rapidi scelta necessaria ma ora è giusto fare chiarezza»

Lo scontro, la scienza. «Frattura che fa riflettere»

Franco Pepe

●● «All'epoca sono stati un test di massa utile perché ha accorciato i tempi in quella che allora era una esigenza di grande urgenza, e cioè di rilevare i possibili infetti. Del resto i test rapidi antigenici nascono proprio per questo e sono concepiti per avere una campionatura su larga scala nel momento in cui esiste un'emergenza del genere rispetto ai tamponi molecolari che richiedono tempi più lunghi e hanno procedure più complicate».

Giovanni Leoni, segretario regionale della Cimo-Fesned, il sindacato dei medici ospedalieri, ma anche vicepresidente nazionale della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, interviene sul durissimo scontro trasversale esplosivo dopo la puntata di Report fra il presidente Luca Zaia e Andrea Crisanti

senatore e virologo appena dimessosi dal suo incarico di professore di microbiologia all'università di Padova, e non ha dubbi sulla validità della scelta effettuata dalla Regione in un frangente drammatico.

In quel periodo burrascoso e irto di polemiche dell'estate 2020, fra la prima e seconda ondata di Covid, nel Veneto si diede il via all'impiego dei test rapidi, sperimentati all'epoca per la prima volta ma poi diventati di uso comune dinanzi all'impossibilità di utilizzare per tutti i casi sospetti - quando ancora le Ulss procedevano al contact tracing e c'erano da testare ogni giorno migliaia di persone - i tamponi molecolari costosissimi e insufficienti per far fronte alle esigenze di una domanda in crescita esponenziale. Da allora una guerra dei tamponi che contrappone Crisanti e Regione fra esposti e denunce, che è giunta in Procura, e promette altri colpi di scena. Il primo ha sempre sostenuto che è solo il molecolare a dare certezze, e che la stessa Abbott produt-

trice del test rapido avvertiva come il margine di errore potesse arrivare al 30%. La seconda ha respinto con forza le accuse affermando di aver operato con la massima correttezza perché i test di Abbott erano distribuiti in 120 Paesi anche tramite l'Oms.

«Staremo a vedere - dice Leoni - . Io, come utente finale e rappresentante della categoria, non posso che affidarmi ai giudizi degli organi preposti. Penso che le cose siano state fatte in modo adeguato nelle modalità e nella sostanza. Quanto alla querelle fra Zaia e Crisanti, attendo il giudizio finale da chi di competenza. All'epoca ho avuto la massima fiducia in Roberto Rigoli come collega e nella ve-



ste di coordinatore delle microbiologie del Veneto. Ma anche Crisanti è uomo assolutamente affidabile».

L'amarezza di Leoni rivela, peraltro, come la vicenda stia facendo terra bruciata attorno alla sanità fra sospetti, dubbi, illazioni e retroscena che non fanno bene a nessuno: «Sono addolorato e sconvolto per accuse e contestazioni a questo livello fra personalità ed esperti di altissimo rango. Immagino che sia il sentimento un po' di tutti. La cosa peggiore è che rimanga un velo di incertezza. Per questo auspico che si faccia chiarezza in un verso o nell'altro». Ma, in conclusione, Leoni tiene a ribadire un concetto: «In quella fase storica, ripeto, i test rapidi sono stati senz'altro utili per intercettare possibili contagi come screening da confermare poi con i molecolari. Certo l'affidabilità non era totale. Questo faccia a faccia istituzionale, però, mi preoccupa».

Intanto la Regione, con l'assessore alla sanità Manuela Lanzarin, non arretra. «C'è un'intera categoria di professionisti della sanità, fatta di manager, medici, infermieri e altri professionisti che per mesi si è trovata a fronteggiare una pandemia senza precedenti, misurandosi con scelte organizzative, preventive e cliniche di rilevanza estrema per la salute pubblica. L'individuazione precoce di tutti i soggetti positivi è stata la stella polare dell'attività regionale per dare risposte tempestive in un'emergenza senza precedenti. La strategia della Regione si è sempre fondata su indicazioni tecnico-scientifiche di livello internazionale e nazionale». E, infine: «Provo grande tristezza - dice Lanzarin - a vedere come in nome del dibattito politico si possa insistere sul concetto che le decisioni in materia di test antigenici abbiano favorito la mortalità. Un'accusa infamante e gravissima, più volte smentita da autorevoli studi internazionali, che nessun amministratore o nessun professionista della sanità si merita, dopo essersi impegnato senza sosta».

06061

06061



Giovanni Leoni